

A marzo di nuovo trapianti di fegato al San Martino

La chiusura tra le proteste, compresa la raccolta di 20 mila firme, su decisione regionale ai tempi della giunta Burlando con assessore alla Sanità Claudio Montaldo, aveva messo di colpo fine a tensioni interne, rivalità chirurgiche alla vigilia della pensione del professor Umberto Valente, e necessità ufficiali di riorganizzazione nel momento dell'unificazione con l'Ist che aveva portato al riconoscimento dell'Irccs Policlinico di San Martino.

Al posto del Centro trapianti fegato creato all'inizio degli Anni 80 e portato avanti dal professor Valente che lo aveva fatto diventare un centro di eccellenza a livello nazionale ed europeo per il trapianto di fegato, rene e pancreas, due reparti più semplici e autonomi, con organici separati: uno per il rene, che ha funzionato brillantemente in questi anni con la dottoressa Iris Fontana, e l'altro per il fegato, a occuparsi solo di espianti, follow-up del paziente e convalescenza. L'intervento vero e proprio viene eseguito al Niguarda. Ma da marzo, ha annunciato il presidente della Regione e assessore alla Sanità

Giovanni Toti, tornerà in piena operatività il Centro trapianti di fegato.

E' stato il nuovo direttore generale del San Martino, Salvatore Giuffrida, a spiegare la situazione. «Abbiamo pensato che fosse opportuno, non appena la morsa del Covid si allenterebbe ulteriormente, riattivare il centro trapianti di fegato che ci ha visto sinora costretti a migrare in Lombardia nonostante avessimo le professionalità adeguate. Con la collaborazione del dottor Gratarola per la parte anestesia rianimazione, e ovviamente del professor Enzo Andorno che è un chirurgo di fama internazionale per il trapianto di fegato, abbiamo approntato una road map per riattivare il centro entro la prima decade di marzo. Sempre ovviamente in stretta collaborazione con i centri trapianti e con la rete trapianti nazionali».

Insomma torna una grande eccellenza che consentirebbe alla sanità ligure di migliorare e sistemare al tempo stesso i conti, con la riduzione delle «fughe» di pazienti verso altre regioni più attrezzate. **ALE. PIE.** —